

camminato per le pianure e per i continenti, ha attraversato deserti infuocati, ha superato in aeroplano le Ande tenendosi il cuore oltre i 5000 m. perchè non reggeva. Ricordatelo voi giovani. Noi siamo vecchi. Forse siamo anche un poco sciupati.

Prendetevi questo grande segreto di Don Orione, questo segreto di fede, che vi permette di guardare dentro di voi, che vi permette

NELLA PACE DEL SIGNORE

Rev.^{mo} Don Giuseppe Zanocchi

28 ottobre 1873 - 18 maggio 1934

Passerà alla storia della Congregazione come una pietra fondamentale della «Piccola Opera» in Argentina, Cile e Uruguay.

Era entrato in Congregazione quando già aveva passato la ventina e Lui stesso raccontava con tanta semplicità come avesse tentato di persuadere Don Orione a lasciarlo tornare al suo paese per aggiustare certe supposte faccende di famiglia e con tale pretesto rimanere a casa... Gli sembrava impossibile poter perseverare!... Ma D. Orione, che vedeva più lontano di Lui ed aveva il naso fino (così diceva lui stesso!) non glielo permise mai. Più tardi lo accompagnò Lui stesso e lo riaccompagnò di ritorno a Tortona!... Se no, non avremmo avuto il Padre «José Zanocchi» e sarebbe stato un gran danno per la Congregazione per le anime!

Fu ordinato sacerdote nell'anno 1904 e subito esercitò un fecondissimo apostolato di bene come cappellano dell'Ospedale di Tortona e delle carceri della stessa città e come Direttore spirituale della Congregazione nascente delle Piccole Suore Missionarie della Carità.

Altri diranno della sua opera in Italia. Io lo conobbi e vissi con Lui per circa 25 anni in Argentina: mi si consenta rendere un piccolo affettuoso omaggio di venerazione e gratitudine al caro Padre José in Argentina.

Chi lo avvicinava per la prima volta poteva forse avere l'impressione di trovarsi di fronte ad un timido e di mediocre capacità, ma per poco che con Lui trattasse e ne guadagnasse la facile confidenza, si convinceva ben presto che più che timidezza era la sua delicata riservatezza e profonda modestia, che all'uopo sapeva essere forte e fattiva.

Di una semplicità cristallina era sinceramente allegro e anche faceto. Amava la barzelletta divertente e delicata, non mai volgare, che rivelava un carattere ottimista, gioviale, aperto, simpatico e cattivante.

di alzare gli occhi al cielo, di guardare alla Croce, di guardare oltre il sole, il Padre della Creazione.

Portatevi questo segreto e crescete italiani credenti, cristiani.

Un lungo e commosso applauso ha salutato la smagliante orazione del Dott. Lantini col quale si sono vivamente complimentate tutte le Autorità presenti.

Ma in Lui primeggiava sempre e in tutto il «Sacerdote» e il «Religioso» dignitoso e austero, pur essendo sommamente benigno. Delicatissimo di coscienza era scrupoloso osservante di tutte le regole ecclesiastiche e religiose. La sua pietà era profonda e solida.

Queste esime qualità indussero Don Orione a scegliere il Padre Giuseppe Zanocchi perché fosse il Primo Superiore dei fi-



Don Giuseppe Zanocchi, al tempo della sua prima andata in America.

gli della Divina Provvidenza in Argentina e in tutta l'America Spagnuola.

L'11 febbraio 1922 Don Zanocchi sbarcava a Buenos Ayres con i RR. PP. Don Giuseppe Montagna e Don Enrico Contardi e i chierici (ora Sacerdoti) Castagnetti e Dondero. Li aspettava nel porto lo stesso Don Orione che da qualche mese si trovava in Argentina ed aveva accettato la casa e chiesa che dovevano andare ad occupare

e officiare nella località di Victoria a 25 Km. da Buenos Aires.

La prima preoccupazione di Don Zanocchi fu di procurare che la piccola Comunità facesse veramente vita religiosa: puntualità negli orari, osservanza di tutte le pratiche di comunità, ma tutto con tanta discrezione di spirito e comprensione che nessuno ne sentiva il peso. Lui non ordinava mai: Lui faceva e trascinava gli altri con l'esempio; Lui dava il segnale della levata; Lui faceva la lettura a tavola; Lui segnava le varie pratiche di pietà durante la giornata. La sua dolcezza non gli permetteva di muovere rimproveri, ma il suo esempio, la sua condotta, il suo modo, qualche allusione indiretta, ma intenzionale, condita da qualche paterno sorriso, non davano tregua e obbligavano a osservanza.

Lui era il Superiore, ma nessuno mai lo seppa da Lui, nè dalle sue parole o dalle sue pose. Mai una sola volta lo si è sentito dire: «Io sono il provinciale!...» oppure: «Io sono il superiore!...». La mortificazione e l'imbarazzo più grande per Lui era appunto il fare atti di autorità e qualche incauto avrebbe potuto facilmente credere che Lui non era il superiore. Eppure Lui dava il tono di tutta la vita religiosa, ma senza apparato alcuno di autorità, senza prendere mai il tono di maestro, con una umiltà e modestia ammirabili.

Agli occhi di quegli spiriti faccendoni che fanno più strepito che bene il Padre José poté forse sembrare un incapace! Ma nulla di più ingiusto e di più temerario.

Don Giuseppe Zanocchi fu di uno spirito profondamente pratico e realizzatore e se la Piccola Opera della Divina Provvidenza si è trapiantata nell'America del Sud con tutto il suo spirito genuinamente orionino, lo si deve a Lui, alla sua prudenza, alla sua umiltà sincera e al suo indomito spirito di Fede e di sacrificio.

Ma l'azione apostolica e benefica del caro Padre José Zanocchi non va limitata all'ambito della Congregazione. Don Zanocchi ha esercitato un apostolato fecondissimo tra le anime a Lui affidate e nessuno mai potrà dire tutto il bene da Lui fatto a quello che è oggi la Parrocchia e il Paese di Victoria.

Quando Don Zanocchi giunse a Victoria, la piazza attuale del paese era un «potero», la chiesa era deserta e disadorna, il campanile abitazione indisturbata di gufi e civette; il gruppo della Madonna della Guardia con il Pareto e le pecorelle era in un angolo della chiesa stessa, su un cassone di legno, forse lo stesso in cui era giunta dall'Italia, fatta venire da una devota persona del Genovesato.

Senza molto rumore il Padre José, si mise all'opera Lui con sega, pialla e martello,



La venerata salma di D. G. Zanocchi, vegliata dal grande Crocifisso nella Chiesa di Claypole.

preparò un altare meno indegno e mise la Madonna di D. Orione in onore e decoro.

Puntuale e devoto faceva tutte le funzioni religiose, senza troppo scomporsi se pochi erano i fedeli che vi assistevano...

La sua predica più efficace e frequente era quella di San Francesco. Benchè lo dissimulasse, il suo cuore sensibile e delicato, in quei primi tempi, sentiva forte la nostalgia della Patria lasciata... sentiva la necessità di uscire ogni tanto a fare due passi per distrarsi e anche conoscere la sua popolazione, i suoi fedeli... Si riforniva le tasche di caramelle in abbondanza, di medagliette e immagini e tutto amabile e sorridente faceva il suo giro.

La località di Victoria era allora un paese in formazione: la popolazione si componeva quasi esclusivamente di operai delle Officine meccaniche della Compagnia Ferroviaria «Central Argentino», gente di

poca fede e di meno pratica religiosa, anzi di marca spiccatamente «rossa».

Il Padre José, figura imponente e veneranda, salutava tutte le persone che incontrava per la strada abbozzando un amabile sorriso, mentre con la destra si scopriva delicatamente il capo. Sulle prime la sua attitudine causò qualche meraviglia... ma dopo qualche settimana già si era guadagnato la simpatia di tutti anche dei «rossi».

Senza invettive, senza prediche, con la sua sola presenza e il suo aspetto venerando, fatto tutto di modestia e bontà, aveva fatto cadere tutti o la maggior parte dei pregiudizi!

Ai bambini e alle bambine, senza che glielo chiedessero, offriva la medaglietta o

la caramella, con tanta amabilità che congedava... Lo chiamavano il «Padre buenon». Dopo qualche tempo già lo conoscevano, non faceva più bisogno che Lui offrisse i suoi piccoli doni; bastava si lasciasse vedere per le strade, che tutti gli correvano incontro chiamandolo per nome: «Padre José, Padre José».

E la chiesa incominciò ad essere frequentata, si prepararono i primi gruppi di Prime Comunioni, incominciarono a chiamare per amministrare gli ultimi Sacramenti ai moribondi, si incominciò ad avere le prime sepolture religiose (completamente in disuso in paese) e la chiesa insensibilmente, poco a poco prese il ritmo sostenuto di una vera parrocchia e di intensa vita cristiana. E nel 1927 l'Arcivescovo di La Plata la erigeva canonicamente in parrocchia con il titolo e sotto la protezione di Nostra Signora della Guardia! E la immagine della Madonna, dall'altare greggio e rustico del Padre José, passava sull'altare maggiore, Regina e Signora.

E non si è detto che la minima parte della opera sagace, prudente, apostolica e religiosa del Padre Zancocchi.

Don Orione lo lasciò a Victoria con una piccola casa canonica e la Chiesa, in povertà più che evangelica.

Don Zancocchi vi fondò il Collegio «San José» con scuole elementari e scuola tipografica, oggi fiorentissimo.

E quando la Congregazione, portata dal suo dinamismo ed evidentemente spinta dalla Divina Provvidenza si vide chiamata a decidere sulla convenienza o possibilità di nuove fondazioni il Padre Zancocchi, con capacità e saggezza seppe dimpegnarsi meravigliosamente con criteri di profonda praticità e santità. E così aprì la Casa di Mar del Plata, oggi fiorente parrocchia e scuola che educa circa 800 ragazzi; passò l'immenso Rio Paraná e fondò la Casa di Montevideo, nell'Uruguay, di assistenza agli operai, con scuole serali; aperse la prima Casa nella grande metropoli di Buenos Aires, nel popoloso rione di Nuova Pompeya; passò le Ande ed a Santiago del Cile pose le fondamenta della «Piccola Opera» in quella nazione, attuando quanto Don Orione aveva desiderato e in parte combinato; a Tucuman piantò un nuovo «Piccolo Cottolengo».

Per obbedienza, subito dopo la morte di Don Orione e in momenti difficili, va al Brasile per compiere una visita a quelle Case, facendo il viaggio in aereo, nonostante la sua ripugnanza, riscuotendo sempre e dovunque amore, stima e ammirazione dai Vescovi, Prelati e benefattori.

L'unico a non stimarsi era proprio Lui, sempre umile e modesto, sempre nascosto e quasi mortificato di se stesso, tanto era

persuaso che Lui nulla sapeva e nulla valeva.

E le Suore? Che non fece per le Suore, ossia le «Piccole Suore Missionarie della Carità»?

Già ho detto che fin dai suoi primi anni di sacerdozio fu destinato da Don Orione a Tortona a occuparsi della direzione spirituale del nascente Istituto, delle Suore. Difficile sarebbe dire tutto e ponderare debitamente, tutta l'opera spiegata da Don Zancocchi in questo campo: prima in Italia e in Argentina poi.

Quando parve giunto il momento destinato dalla Divina Provvidenza perchè anche le Piccole Missionarie della Carità piantassero le loro tende in Argentina, fu Don Zancocchi che ne facilitò l'attuazione. Lui preparò la loro prima Casa in Buenos Aires, prima ancora che arrivassero; Lui direbbe e sostenne le prime arrivate, Lui organizzò la loro prima Casa di formazione e Noviziato a Buenos Aires e la diresse col calore del suo fervoroso spirito e la saggezza del suo sano criterio e della sua veterana esperienza.

E se oggi le Piccole Suore di Don Orione hanno in Argentina già oltre sessanta professe Americane, dopo Dio lo devono in gran parte, anzi in massima parte, a Don Zancocchi, che seppe gettare basi sicure alla nuova fondazione.

Nel 1946 era tornato in Italia per pigliare parte al 2. Capitolo Generale e fu chiamato a fare parte del Consiglio Generalizio, con l'alta carica di Vicario Generale. Se fu grande l'onore, più grande fu per Lui il sacrificio. Sacrificio per lui il dovere di esercitare un'autorità e più ancora sacrificio per dovere abbandonare la sua seconda Patria, l'Argentina, alla quale si era dato con tutto l'ardore della sua anima semplice e dove era profondamente riamato.

Passarono i sei anni di Vicario e il Rev. Superiore Generale interpretando i suoi desideri (Lui non lo chiese, anzi affermò: io voglio fare l'ubbidienza!) lo mandò ancora in Argentina. Partì animoso nonostante i suoi 78 anni compiuti. Vado a morire laggiù, mi disse quando lo salutai!

E così fu!

In punto di morte vorrei essere Don Zancocchi, disse qualche volta Don Orione!

E in verità morì con la morte dei Santi. Ricevette con edificante pietà tutti i santi Sacramenti e sorridente, come era vissuto, attese l'ultimo momento, attorniato dai Confratelli piangenti e oranti!

Ora riposa là, nel cimitero privato del «Piccolo Cottolengo Argentino di Don Orione», tra i poveri ricoverati, che tutti i

giorni andranno a depositare sulla tomba del Padre il fiore del loro affetto e la preghiera della loro pietà.

Don Giuseppe Dutto

Ecco l'ultima sua lettera, che rispecchia il candore e la delicatezza dell'anima di Don Zancocchi:

Rev.mo e amatissimo Don Pensa.

La pace del Signore sia sempre con noi! Dopo la S. Pasqua mi sentii costretto a mettermi nelle mani dei medici e passare una settimana all'Ospedale Italiano in osservazioni e analisi ed ora sono in un assoluto riposo nel nostro Hogar Sacerdotal de Claypole. Non conosco ancora con precisione il risultato della diagnosi ottenuta, ma da quanto mi risulta, la mia salute si trova gravemente minata: la debolezza aumenta di giorno in giorno al pari della nausea a ricevere alimento. La ultima volta che celebrai, fu il 29 del mese scorso con molta fatica e fui costretto a terminarla con la Santa Comunione: non ho mai lasciato la santa Comunione. Deo gratias! Mandatemi una larga benedizione che mi sorregga in queste ultime prove di questa vita e mi ottenga una santa morte. Con la vostra bontà di Padre delle anime nostre perdonatemi tutte le mie mancanze che ho potuto darvi... e vogliate tenermi presente a Gesù Nostro Signore nel santo sacrificio della Messa. I miei più filiali ossequi a Voi e a tutti i nostri tanto buoni Superiori; saluto ed abbraccio nella carità fraterna tutti i nostri Confratelli, Novizi e Probandi, invocando su di loro le benedizioni del Venerato Padre Don Orione e

Don Sterpi

Claypole, 10 maggio 1954.

Devotissimo in Corde Jesu

P. José Zancocchi F. D. P.

Grazia attribuita all'intercessione di D. Orione

Rinnoviamo la protesta di rimetterci in tutto allo spirito ed alla lettera dei decreti di Urbano VIII.

Adempio una promessa segnalando una grazia ricevuta (guarigione di una malata). L'offerta promessa è stata versata al «Piccolo Cottolengo» di Genova, in via B. Bosco. Prego pubblicare sul bollettino. Pace e bene!

Sbarbo Malyna

Genova — Corso Monte Grappa 33-17

Direttore respon. Sac Luigi Piccardo
Scuola Tipografica S. Giuseppe - Tortona

Con permissione ecclesiastica

Reg. al n. 5 del Registro Cancelleria Tribunale di Tortona



Il Rev.mo Don Giuseppe Fiori, successore di Don Zancocchi, quale Direttore Provinciale in Argentina, ha mandato una documentazione fotografica della sua visita a quelle nostre Case. Ecco qui ad Itati, ripreso dall'obiettivo insieme ai primi due candidati di quell'erigendo «Piccolo Cottolengo di Don Orione».